

Goffredo Giuseppe

- **Tipologia dell'attività:** incontro con l'autore
- **Rivolto a:** dalla terza media in su
- **Giorni di presenza alla manifestazione:** 22-23-24 ottobre

L'attività nel dettaglio!

Presentazione del libro "Il cielo sopra Baghdad"

"Nascere nel Mezzogiorno significa che la propria cultura è il risultato, nel tempo e nello spazio, dei rapporti tra i popoli e le civiltà del Mediterraneo. Questo mare è un'identità originaria e insieme da costruire, epoca dopo epoca. Chi può dire di essere solo un italiano, un greco, un ebreo, un arabo, invece che un po' di tutti questi popoli? L'identità mediterranea è perciò una lezione di pluralità, di complessità, che porta in maniera naturale a trovare delle soluzioni per vivere insieme".

Sono parole dell'autore, da sempre in prima fila, con passione e audacia, per rinsaldare i valori comuni e scambiare le differenze di Oriente e Occidente, Nord e Sud, che nel Mediterraneo s'incrociano e si diffondono.

Da queste convinzioni, nasce "Il cielo sopra Baghdad".

Un viaggio umano, spirituale, fraterno di un poeta e di un fotografo, con un gruppo di artisti italiani, per cercare oltre la grande statua nera di piazza Firdaus, il popolo iracheno. Fra le strade, gli ospedali, i rifugi bombardati, incontro ai bambini, ai giovani, alle donne, alla gente di Baghdad. Le Baghdad e le mille Baghdad del dolore, della gioia, della miseria, della bellezza. Le Baghdad e le mille Baghdad dei suq, dove gli artigianelli vivono di niente punteggiando una velina di ottone. Le Baghdad e le mille Baghdad degli hotel di lusso e dei quartieri poveri, delle moschee e delle chiese le une vicino alle altre lungo le sponde del Tigri. Le Baghdad e le mille Baghdad dei bambini che ti sfiorano con un sorriso prendendosi per mano. Le Baghdad e le mille Baghdad dove le donne dirigono i cantieri, o per strada, fiere, ti guardano per chiederti un dinaro. Un

viaggio nell'angoscia della guerra, ma anche nella grazia dei ragazzi che si sposano e si costruiscono una casa.

Baghdad stessa, infine, assume su di sé la sorte tragica del mondo attuale, diventa luogo di rappresentazione totale: grido, vertigine, esilio, silenzio, coraggio. Scrivere e fotografare Baghdad e la sua gente, diventa così, l'unico modo per dare forma al dolore e alla disperazione davanti all'orrore della guerra; l'unico modo per ricostruire nella soggettività della poesia le ragioni umane del vivere in pace.

- **Durata:** un'ora e mezza.
- **Partecipanti:** più classi.